

"Acer, 1.500 alloggi non abitati"

L'allarme di Cgil e Sunia: "Serve un chiaro programma di interventi di manutenzione e ristrutturazione"

"Millecinquecento alloggi Acer vuoti, sui 6.700 totali". La denuncia arriva da Sunia e Fp Cgil, che richiedono la messa nero su bianco di una programmazione specifica per il recupero di un capitale immobiliare a oggi inutilizzato. "Tra quei 1.500 alloggi – incalzano le due realtà sindacali – ve ne sono 240 già pronti ma non locati, soprattutto all'interno del Comune di Ferrara: un esempio sono quelli di via Sirena, disabitati nonostante i lavori terminati già nello scorso autunno". Tutto ciò, sempre secondo Sunia e Fp Cgil, comporterebbe un mancato introito per l'ente decisamente pesante: considerando un affitto medio mensile di 140 euro, ogni dodici mesi nelle casse di Acer non entrerebbero circa 2,5 milioni di euro.

Ma non è tutto. Perché anche se tali alloggi non sono abitati, esistono comunque dei costi di gestione. E, in taluni casi, anche di ristrutturazione. "Le spese condominiali, soprattutto in fabbricati di proprietà mista – incalzano le sigle –, incidono annualmente per circa 440mila euro. In un contesto del genere sono chiare le difficoltà, da parte di Acer, di trovare risorse per poter avviare una poderosa campagna di ristrutturazione, peraltro su un patrimonio molto datato le risorse per il recupero degli alloggi e la manutenzione programmata si sono ridotte progressivamente di oltre 800mila euro, dal 2011 ad oggi". Insomma, secondo Sunia e Fp Cgil la situazione è complessa sotto diversi punti di vista. Alla voce criticità, inoltre, si aggiunge anche quella relativa alle morosità che i sindacati stimano addirittura in 12 milioni di euro (di cui, però, solamente 4 risulterebbero ancora esigibili). E, dati i vari aumenti della vita quotidiana, questo aspetto rischia tra l'altro di aggravarsi da qui ai prossimi mesi.

Dalle considerazioni e dalle grida di allarme, però, si passa anche rapidamente alle frecciate. Dirette e durissime: "È evidente che la gestione di questi anni – sottolineano ancora Sunia e Fp Cgil –, considerando i numeri sopra citati e facilmente reperibili, risulta essere stata fallimentare e rischia di vanificare l'impegno costante delle lavoratrici e dei lavoratori che iniziano a pensare che di questo passo si rischia di mandare in default l'azienda". Cosa fare, dunque? Il suggerimento da parte delle sigle è quello di "cambiare registro". "Serve una chiara e precisa programmazione a medio lungo termine di interventi di manutenzione e ristrutturazione utilizzando tutte le risorse possibili, proprie e no – concludono –, confrontandosi su questi temi con le organizzazioni sindacali. Vi sarà sempre più il rischio di degrado del patrimonio immobiliare con la conseguenza di continuare a non dare risposte adeguate alla richiesta abitativa".